

Deeg: «Il congedo di paternità diventa realtà entro settembre»

L'assessora: la giunta ha deliberato l'aumento del contributo. Studio Ipl: welfare, imitiamo Piemonte, Francia e Svezia

BOLZANO Il congedo di paternità potrebbe essere realtà in Alto Adige a partire dal settembre. È la previsione dell'assessora provinciale alla Famiglia, Waltraud Deeg, che ieri, a margine della presentazione dello studio Ipl sulle politiche familiari in un contesto europeo, ha fissato le tappe: «Abbiamo deliberato martedì in giunta che il contributo familiare venga aumentato fino a 800 euro al mese per le famiglie dove lavora un solo genitore, se il papà decidesse di prendere un congedo di tre mesi entro il 18° mese di età del bambino». Una decisione sostenuta dall'Istituto promozio-

Proposta
«Jobs Act? Non basta. Necessari congedi lunghi per i figli»

ne lavoratori. «Bisogna promuovere una paternità attiva — dice Silvia Vigliotti, che ha condotto la ricerca assieme a Sara Vattai —. In Italia un buon esempio è quello del Piemonte che garantisce un contributo economico ai papà. Il resto d'Europa è molto avanti, in Finlandia c'è il congedo obbligatorio di 54 giorni, in Norvegia di 30, in Portogallo di 20. Occorre fare un cambiamento culturale, che in Svezia per esempio è avvenuto nel '74, in base al quale il papà è considerato come soggetto che ha il diritto di prendersi cura del figlio. In Italia legge Fornero ha introdotto un solo giorno di congedo, uti-



Propositiva
L'assessora provinciale Waltraud Deeg ha anche delegato per la famiglia e sta proponendo diverse novità per agevolare la conciliazione tra lavoro e vita privata

le a un brindisi con i parenti». Quello del congedo di paternità è uno dei sei punti della «ricetta» presentata dall'Ipl, stesa prendendo come modello altre realtà dove sono già attive buone pratiche di politiche familiari. «C'è la necessità di politiche trasversali, come fa la Francia — spiega Vogliotti —, superando la separazione tra politiche familiari e altre politiche sociali. Bisogna creare alleanze tra associazioni che si occupano di famiglie, come accade in Trentino, e introdurre il principio di sussidiarietà orizzontale». Uno spunto utile viene dalla Svezia per «il family mainstreaming, che vuol dire

valutare l'impatto sulle famiglie delle diverse misure sociali». Dall'Emilia Romagna, invece, si potrebbe copiare «la scuola per genitori, utile a sperimentare il sostegno dei bambini nei primi anni di vita». Secondo il presidente dell'Ipl, Toni Serafini, occorre «passare dall'assistenzialismo a una politica attiva, promozionale». L'assessora Deeg ha giudicato positive le norme attuative del Jobs Act che ampliano i congedi parentale fino al sesto anno di vita dei bambini, «ma occorre aumentare i periodi di congedo da 11 a 20 mesi».

Elisabetta Bottoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA